

Ansley J. Coale (1917-2002)

MASSIMO LIVI BACCI

Ansley J. Coale era nato a Baltimore nel 1917 dove il padre, pastore presbiteriano, si era da poco spostato con la famiglia. Fece i suoi studi universitari ed il suo dottorato alla Princeton University, dove poi trascorse la sua intera vita universitaria e professionale. Dal 1959 al 1975 fu Direttore dell'Office of Population Research, fondato e diretto, fino a quella data, da un altro eminente demografo, Frank Notestein. Moltissimi furono gli incarichi e i riconoscimenti scientifici ricevuti, dal ruolo di rappresentante americano nella Population Commission delle Nazioni Unite, alle lauree honoris causa delle Università di Filadelfia, di Lovanio e di Liegi, all'appartenenza alla American Academy of Science e ad altre istituzioni di prestigio. La stima che il mondo scientifico aveva di lui è ben dimostrata dalla sua elezione a Presidente della IUSSP per il periodo 1977-81.

Ansley Coale portò nel mondo scientifico quei valori che erano propri del suo credo civile, fondato su un'etica puritana e protestante, filtrata e nutrita in una società aperta, dinamica e democratica come quella americana. Esigente con sé e con gli altri sapeva riconoscere e incoraggiare il talento dei giovani; fu un vero maestro per generazioni di studiosi formati a Princeton e in molte altre Università dove Coale, in America e fuori d'America, era continuamente invitato. I giovani apprezzavano il coinvolgimento che Coale dimostrava per le loro ricerche, i lunghi colloqui nel suo studio dell'OPR, gli incoraggiamenti e stimoli continui ad approfondire od allargare il campo di lavoro. Allo stesso tempo sapevano far tesoro delle critiche – anche dure, ma sempre costruttive e amichevoli – che Coale rivolgeva loro. Raffinato cultore dei metodi di analisi, del cui sviluppo fu un maestro, era convinto che essi non erano un fine, ma un mezzo per risolvere problemi e rispondere a interrogativi. Coale sapeva bene che l'analisi dei problemi non poteva mai essere disgiunta dalla sintesi dei risultati, e che le tematiche complesse dell'evoluzione delle popolazioni non potevano essere adeguatamente risolte dalla sola demografia; in ogni fase del percorso di ricerca la biologia o la storia, l'economia o la sociologia, dovevano intervenire a dare il loro contributo.

Una distesa sintesi dei contributi di Ansley Coale alla demografia richiederebbe molto spazio e una buona dose di meditazione e di studio. Mi limito a richiamare tre essenziali linee di ricerca, per ciascuna delle quali il suo contributo è stato vitale per il successivo sviluppo della disciplina. La prima è di carattere analitico-metodologica e s'inserisce nel solco di studi di Alfred Lotka. Si tratta dello sviluppo e dell'applicazione del modello della popolazione stabile e della messa a punto dei metodi di stima dei parametri demografici sulla base di dati incompleti. Si tratta di metodologie essenziali per l'analisi delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo per

i quali sono disponibili dati di censimento ma non dati di flusso, che permettono di approfondire le modalità delle tendenze demografiche in presenza di limitate informazioni. Era questo il caso di quasi tutti i paesi in via di sviluppo prima dell'avvento delle grandi (e costose) inchieste campionarie del tipo WFS o DHS. L'opera di gran lunga più influente e utilizzata fu il volume (in collaborazione con Paul Demeny, 1966) *Regional Model life Tables and Stable Populations*. Collegando modelli di tavole di mortalità (derivanti dalle congerie di tavole disponibili nel XIX e XX secolo) con modelli di fecondità e tassi diversi di crescita della popolazione, si producevano popolazioni teoriche, sì, ma assimilabili a popolazioni reali in condizioni di approssimativa stabilità. Quest'opera è stata essenziale per la conoscenza delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo come di quelle di epoche passate. Va qui aggiunto che tutte le innovazioni metodologiche di Coale erano improntate dalla massima semplicità formale che non incideva, però, sulla loro robustezza interpretativa. Il suo massimo contributo alla demografia formale e matematica è il libro del 1972 *Age and Structure of Human Populations*.

Una seconda linea di lavoro, più giovanile, ma successivamente mai abbandonata, riguardava la relazione tra crescita demografica e sviluppo economico. Il libro pubblicato con Edgar Hoover nel 1958 *Population Growth and Economic Development in Low Income Countries* ha avuto duratura influenza, codificando con rigore un punto di vista largamente maggioritario tra gli studiosi. Si dimostrava, infatti che, date certe ipotesi, il rallentamento della crescita demografica poteva stimolare la crescita economica, con durature benefiche conseguenze. Il libro ebbe una notevole influenza a livello politico, fornendo una convincente giustificazione teorica all'azione di paesi e istituzioni che promuovevano il controllo delle nascite e il rallentamento della crescita demografica.

La terza linea di ricerca è quella forse più familiare per coloro che si interessano di demografia storica. Il caso dei paesi in via di sviluppo e della loro alta fecondità che – in presenza dell'incipiente declino della mortalità – faceva esplodere il tasso di fecondità, e quindi della necessità di comprimerne la crescita, condusse Coale a riflettere sulle circostanze del declino della natalità in Europa e dei fattori che ne propiziarono la diffusione. In che misura si trattò di processi di innovazione o di diffusione? Quale l'interrelazione tra la caduta della mortalità e quella, generalmente successiva, della fecondità? In che misura il freno malthusiano – l'alta età al matrimonio e il frequente celibato – fu responsabile dell'abbassamento della natalità? Quali furono i correlati economici, sociali o culturali della diffusione del controllo delle nascite nel matrimonio? La risposta a questi interrogativi avrebbe potuto condurre a interessanti considerazioni, anche politiche, sulle vicende e le prospettive demografiche dei paesi poveri. Così negli anni '60 prese corpo lo *European Fertility Project* che, con metodologie uniformi, analizzò le vicende della nuzialità e della fecondità in settecento province europee nel XIX e XX secolo, alla ricerca di paradigmi interpretativi del declino delle nascite. La ricerca dette luogo a una serie di monografie nazionali e a molti studi comparativi culminati nel volume del 1986 (in collaborazione con Susan Watkins) *The Decline of Fertility in Europe*.

Ansley Coale è stato, per tutta la sua vita, un uomo di studio. Possiamo ben dire che tra i demografi della seconda metà del XX secolo sia tra i pochissimi che hanno dato un impulso duraturo agli studi di popolazione.